

Cittadinanza onoraria per don Aldo Benevelli

Motivazione ufficiale

Il Comune di Chiusa Pesio ha conferito la cittadinanza onoraria a don Aldo Benevelli da sempre impegnato a fare memoria del fenomeno della Resistenza. Il Consiglio Comunale ha aderito all'unanimità ad una iniziativa che ha voluto riconoscere nella figura del sacerdote cuneese un alto valore morale unificante.



da sinistra Don Aldo Benevelli
con il Procuratore della Repubblica
Giancarlo Castelli
ed il Sindaco di Chiusa Pesio
Sergio Bussi.

Conferendo la cittadinanza onoraria a don Aldo Benevelli, il Comune di Chiusa Pesio intende rendere un omaggio riconoscente alla vita e all'opera di un protagonista inarrendevole delle conquiste e degli ideali della Resistenza che ebbero in questa valle, dal settembre 1943 all'aprile 1945, interpreti coraggiosi e sostegni determinanti dalla popolazione civile, fra slanci, rischi, sofferenze spesso drammatiche.

Nato a Monforte d'Alba il 29/12/1923, presto trasferito a Cuneo con la famiglia, orfano di padre nel 1941, il giovane Aldo maturò nei circoli cattolici cuneesi una decisa avversione alla guerra, alla dittatura, all'occupazione. Fu a Boves tra i soccorritori delle vittime della crudeltà nazista; schedato come sovversivo, arrestato una prima volta, rifiutò i pressanti inviti ad aderire alla Repubblica di Salò e con altri amici fu vicino ai primi patrioti della Bisalta comandati da Ignazio Vian. Si aggregò poi alla Banda della Val Pesio dove studenti cuneesi del circolo Frassati operavano nelle formazioni del capitano Piero Cosa. Gli fu in seguito affidato il rischioso Gruppo Q del Servizio X di "Intelligence" ideato e promosso dal Commissario Divisionale Dino Giacosa. Arrestato di nuovo e sottoposto a duri interrogatori, sfuggì alla morte; e fu ferito da una raffica tedesca nei giorni concitati della liberazione.

Quell'esperienza resistenziale rafforzò in lui la scelta di servire gli altri, la libertà, la giustizia, la pace, e precisò la sua vocazione al sacerdozio e il cammino di tutta la vita. Lì sono le radici del suo impegno incessante e tenace in campo ecclesiale e nei mondi del sociale, dell'assistenza, del volontariato, della scuola, della cultura, del giornalismo, dell'animazione e della formazione dei giovani.

Col suo carisma, col suo dinamismo non intaccato dagli anni, don Benevelli non risparmia da allora energie, inventiva, passione, stimoli e positive provocazioni. Uomo del dialogo e del fare, fedele al Vangelo e alla Costituzione, continua a promuovere iniziative, incontri con vicini e lontani, occasioni di riflessione, di confronto, di cooperazione, coinvolgendo in progetti lungimiranti giovani e anziani, umili collaboratori e note personalità della cultura. Nessuno si sottrae ai suoi inviti e ai suoi appelli, e ogni sua iniziativa è un successo che lascia tracce profonde.

Con le sue doti di comunicatore, è giornalista de "La Guida" fin dal 25 Agosto '45. Ordinato sacerdote nel 1948, è stato segretario in vescovado e direttore di preziose opere assistenziali (ODA e POA). Promotore della Caritas diocesana, intervenne in aiuto ai reduci, ai carcerati, ai lavoratori, agli immigrati dal Sud. Promosse corsi d'istruzione, mense, spacci alimentari, colonie marine e montane (una in Val Pesio). Visse un'esperienza di cappellano del lavoro, e dal contatto con lavoratori della nostra terra emigrati in Francia trasse la grande idea di un organo di cooperazione internazionale con i paesi in via di sviluppo. Nacque così l'Associazione Internazionale Volontari Laici (LVIA) che ha portato finora circa mille volontari in una dozzina di paesi africani poveri e problematici, nel Sud America e nei Balcani scossi da guerre civili. Umiltà, povertà e gratuità raccomanda a se stesso e ai

volontari, nella convinzione che "si trova la propria vita quando la si perde per una strada giusta".

Intanto è venuto intensificando la sua attività di promozione culturale, assicurando appuntamenti periodici e proposte di grande rilevanza e richiamo: la settimana di "Parole fra Continenti", la Giornata della Memoria, la Carovana della Pace a Boves, l'istanza per il riconoscimento dell'8 settembre '43 come data d'inizio della rinascita del Paese; le celebrazioni dei 150 anni dell'Italia unita con una sottolineatura della Resistenza come secondo Risorgimento.

Vicepresidente nazionale della FIVL, per la quale dirige il periodico "Libertà dal popolo", presiede l'Associazione Partigiana Ignazio Vian che ha in Val Pesio il suo fulcro ideale nel Sacrario Partigiano e collabora con l'Associazione Resistenza Sempre nel Rinnovamento nella gestione del Museo della Resistenza.

Sono dunque profondi e durevoli i legami con Chiusa, e la cittadinanza li vuole riconoscere e additare ad esempio senza ovviamente pretendere l'esclusiva su di una personalità così vulcanica e su un'attività così molteplice eppure così coerentemente ispirata. Con l'augurio che la sua lezione di vita, i suoi richiami ai valori della pace, della solidarietà, e della democrazia trovino echi profondi anche nelle nuove generazioni che ora possono beneficiare delle conquiste dei giovani d'allora. ■